Farmacie da 40 giorni in sciopero, ma l'assessore non se n'è accorto

Nessuna schiarita in vista per lo sciopero delle farmacie. Proseguono i disagi a Roma e nella altre provincie del Lazio, ma né il Governo né la Regione si sono fino a questo mo-mento occupati della questio-ne. Ai ripetuti appelli del gruppo regionale comunista che ricordava la pesante situa-zione a cui sono costretti migliaia di cittadini (ed in particolare gli anziani) la giunta regionale ha finora risposto in

modo vago e generico. A poco sono servite le segnalazioni da parte del gruppo co-munista all'ex presidente Giu-lio Santarelli sull'inadeguatezza del fondo regionale trasmesso dal governo e sui tempi e i meccanismi di erogazione delle somme dovute ai farmacisti. "Particolarmente grave — dice ancora il comunicato del PCI — la totale interioriti." sensibilità dell'assessore Pietrosanti rispetto ad uno dei più gravi problemi che colpi-sce gli utenti della sanità della nostra Regione, e cioè il fatto che da oltre un mese sono costretti a pagare le medicine che i farmacisti non vogliono più fornire gratuitamente a causa del continui ritardi nei rimborsi della Regione».

Approvato progetto del nuovo mercato

The contraction of the contracti

Presto sarà ristrutturato e razionalizzato il mercato «Trionfale», uno dei più frequentati della città, dove operano oltre 300 commercianti. Il relativo progetto è stato ap-provato nell'ultima seduta tenuta dalla giunta comunale che prevede la costruzione di una zona attrezzata comprendente l'area ex-IACP delimitata da via Andrea Doria, via Tunisi, via Santa Maura e un breve tratto di via La Goletta. Con successivo provvedimento, si dovrà procedere all'appalto dei lavori e allo stanziamento della somma — spiega Daniela Valentini, presidente della XVII circoscrizione necessaria, che ammonta a circa cinque miliardi. La nuova struttura, oltre ad essere dotata di servizi igienici, di uf-fici dei vigili urbani, degli essenziali impianti tecnologici, permetterà anche il recupero al movimento pedonale e vei-colare di via Tunisi e via Santa

Maura, occupata attualmente dai banchi del mercato, ed eli-

minerà la congestione del

traffico lungo via Andrea Do-

ria, dove vengono costante-

mente parcheggiate macchi-ne in terza fila q sui marcia-

«Impatto ambientale» Convegno stamani alla **Provincia**

Quali scelte e quali iniziative per un'adeguata programmazione e gestione delle risorse ambientali e territoriali del Lazio? Alla domanda si cercherà di dare una risposta in un convegno («Impatto ambientale») che comincia alle 9.30 di stamani nella sede della Provincia a Palazzo Valentini. È organizzato dalla Lega ambiente dell'ARCI, dalla CUP (Cooperativa unitaria di progettazione) e dell'assessorato alla sanità e all'ambiente dell'Amministrazione provinciale. Accanto al convegno una mostra, sempre a Palazzo Valentini, che da oggi rimane aperta fino al 16 luglio.

Il programma dei lavori prevede alle 9.30 il saluto del presidente della Provincia Lovari; subito dopo l'assessore alla sanità e all'ambiente, Giorgio Fregosi introdurrà i lavori. La relazione sarà dell'architetto Enzo Valenti, della segreteria della Lega per l'ambiente del Lazio. Seguirà il dibattito. Alle 13.30 sospensione e alle 15.30 ripresa. Le conclusioni saranno del professor Giorgio Alla SE.RO cinquanta lavoratori da sette mesi senza salario

Le hanno provate tutte: proposte di accordi favorevoli all'azienda sobbarcandosi in prima persona le spese necessarie per rimettere in moto la produzione, ma le intese, una volta firmate, sono state regolarmente tradite dalla direzione aziendale. Allora, pur lasciando aperta la porta alla trattativa, sono passati alla lotta: picchettaggi, scioperi a gatto selvaggio. Risualtato? Da sette mesi i 45 lavoratori superstiti della SE. RO sulla Tiburtina (altri 30 sono in cassa integrazione) non ricevono il salario. E alla SE.RO (società elettronica romana) fino ad un anno fa c'erano 168 lavoratori impegnati nella produzione di apparecchiature per studi televisivi. "Abbiamo lavorato anche per Canale 5 dice Giancarlo Pompei del CdF — poi è arrivata la crisi. Il padro-ne ha chiesto prima i licenziamenti, poi trasformati in cassa integrazione». «A giugno dell'82 — aggiunge un altro lavoratore, Beniamino Silvestri — sono partite le sospensioni ma a ottobre ha assunto altro personale ed io sono uno di questi». Strana crisi quella della SE.RO e nonostante i ripetuti incontri nessuno è riuscito finora a capire la realtà di questa azienda e le intenzioni del suo padrone, l'ing. Franco Ugolini, che la fondò una decina di anni fa dopo aver lasciato il suo posto presso un'altra fabbrica del settore, l'Elettronica. Ad ogni proposta, ad ogni suggerimento, alla moda del sciur Brambilla, l'ing. Ugolini rispondeva sempre: «Calm, state calmi ghe pensi mi».

Con il risultato che i lavoratori hanno continuato a lavorare

senza prendere un soldo. Ora poi si è anche scoperto che i contratti che ha stipulato con il ministero della Difesa del Pakistan per la fornitura di apparecchiature elettroniche del tipo Shelter sono stati già ceduti alle banche verso cui è debitore. «Intanto— continua Pompei — qualche mese fa ha assunto tre nuovi ingegneri e fuori dell'orario di lavoro fa entrare gente estranea all'azienda, anche lavoro nero quindi. Abbiamo denunciato la cosa all'Ispettorato del Lavoro, ma finora non si è visto nessuno-Intanto per cercare di stanare una volta per tutte il signor Ugolini, la FLM ha avviato un'istanza di fallimento. Un mezzo di pressione per costringere la proprietà a mettere le carte in tavola davanti al giudice.

Sentenza definitiva della Cassazione per la costruzione abusiva di via Mantegna

Trionfale

«Armellini paghi 7 miliardi» È la multa più alta mai data

È definitivo: il costruttore Renato Armellini dovrà pagare la multa di sette miliardi per gli abusi edilizi di via Mantegna all'EUR.

La Cassazione era l'ultima spiaggia cercata da Armellini per evitare di entrare nel Guinnes dei primati (sette miliardi sono la più alta penale mai inflitta ad un costruttore abusivo in Italia) e le sezioni unite civili della Cassazione respingendo definitivamente il ricorso presentato contro il Comune dalla Ecate, una delle società prestanome del costruttore, hanno scritto la parola fine confermando la sentenza emessa sei anni fa dalla Corte di Appello di Roma.

Se Armellini non paghera la maxi-penale sarà posto sotto sequestro l'intero complesso immobiliare di via Mantegna costruito in parte senza licenza e in parte in difformità rispetto a quella concessa dal Comune.

Lui. Renato Armellini il «principe» dei palazzinari ha sperato fino all'ultimo che non venisse messa la pietra «tombale sopra quello che era un po' il simbolo della sua sterminata e devastante attività di costruttore abusivo. Ora se vorrà tenersi quel palazzo di via Mantegna dovrà pagare sette mi-

Sette come i quintali della palla d'acciaio che nel giugno del '75 scheggiò appena quel gioiello di abusivismo che era stato capace di costruire riuscendo, in un colpo solo, ad infrangere per ben sedici volte le norme edilizie. E quegli otto balconi, quattordici vani e due solai che caddero sotto i colpi della spallas furono le prime macerie di un «impero» che stava franando. Anche allora facendo occupare il cantiere da alcuni suoi «fedelissimi» pensò che lo stellone non lo avrebbe abbandonato. Aveva sparso ce-



La carriera di un «principe» dei palazzinari

mento selvaggio dovunque; ad Ostia, alla Magliana, all'Eur, tra Pomezia e Torvaianica (sono solo alcuni esempi) e se l'era cavata sempre infrangendo leggi e regolmenti e facendo addirittura fruttare lautamente i corpi dei suoi reati. È nota la tattica di far occupare abusivamente le palazzine costringendo poi le amministrazioni compiacenti di allora ad acquistarle. Il Comune si trasformava in «ricettatore» e per di più dilettantesco. Quelle case non solo erano fuorilegge, ma

umidità che filtrava da ogni parte, intonaci che venivano giù pezzo a pezzo. Dopo anni e anni di impuni à gli sembrava assurdo che la giustizia potesse colpirlo. La palla d'acciaio però fece gol, ma la partita, pensò Armellini, non era persa. Chiese di poter paga-re la penale e la demolizione venne bloccata. Era convinto che la sua competenza nel campo delle licenze facili avrebbe pagato anche in quello della carta bollata. Aspettò pazientemente la condanna e la multa anche di «carta» e dopo poco di sette miliardi che gli venne tempo diventavano dei ruderi: inflitta nel dicembre del '75,

poi partì alla riscossa. Fece ricorso contro il provvedimento ed in soli due giorni il tribunale civile gli dette ragione: il provvedimento venne giudicato illegittimo e il Comune fu condannato a pagare le spese processuali. I tempi d'oro sembravano Fu un illusione momentanea.

Perché in Campidoglio venne il tempo delle giunte rosse con imministratori intenzionati a tenere gli occhi ben aperti e non a socchiuderli come cra avvenuto fino ad allora. L'amministrazione comunale presentò ricorso sostenendo che il solo giudice competente a decidere fosse il TAR (Tribunale amministrativo regionale) dinanzi al quale Armellini aveva nel frattempo perso la sua battaglia Nel novembre del '77 la Corte di appello accolse le tesi del Comune e condannò Armellini a pagare anche due milioni per le spese processuali. Le disgrazie, come si sa, non vengono però mai da sole e lo stesso anno Armellini conobbe anche la galera, finendo dentro per bancarotta. Ci ritornò di nuovo l'anno dopo per truffa e ancora nel '79 per uno scandalo edilizio a Pomezia. La sua figura di abile intrallazzatore sempre sul filo della lmegalità si tingeva di ne-

Alcune «macchie» le aveva già conquista e negli anni Settanta quando venne condanna-

verserà, scatterà il sequestro rificatisi in altrettanti cantieri dove, ovviamente, le norme antifortunistiche non avevano mai avuto diritto di cittadinanza. Ma la sua immagine venne illuminata a tutto tondo dai riflettori dell'attualità nel '74 quando venne rapita sua figlia Angela. La vicenda portò alla

Una vittoria delle giunte di

sinistra - Respinto anche

l'ultimo ricorso: «l'unico giudice

competente è il TAR» - Se non

ribalta quello che fino ad allora era un costruttore potente e conosciuto ma non famoso e la sua improvvisa popolarità fece presa anche sulla Guardia di Finanza che così scoprì che oltre ad essere un grande speculatore era anche un immenso evasore fiscale. Tre miliardi e mezzo fu l'ammontare delle tasse non pagate che venne ac-Ma per un navigatore esper to come lui le burrasche fanno parte degli imprevisti e così senza ammainare le vele pensò comunque di salvare la .barcas di via Mantegna cercando un approdo sicuro nel porto della Cassazione. I giudici però gli

il permesso di riprendere il lar-L'estremo ricorso è stato respinto perché l'unico giudice competente ad esaminare la vertenza è il TAR, che lo ha già condannato, e non il tribunale civile. È vero, ci sono voluti degli anni ma la sostanza rimane: quando ci sono amministratori armati di una chiara volontà

hanno definitivamente negato

cambiano davvero. Ronaldo Pergolini



Oualche merito ma un errore di fondo nell'idea di resuscitare la festa di San Giovanni stare al cinematografo» Tante altre tradizioni

Le streghe non si son viste Smettiamo di disturbarle

Ve lo mettereste voi un a-bito vecchio di trent'anni fa? Così la città si rifiuta di «indossare. — disertandole certe tradizioni morte e seppellite, o in via di estinzione, che si cerca di resuscitare. Tale è l'impressione che si ha nel visitare una festa di San Giovanni imbalsamata dietro i cancelli di via Sannio, ribattezzata Notte delle Streghe. Sembra di accedere a un museo per recuperare frammenti ed emozioni di una epopea popolare chę ha già fatto II suo tempo. È II Luna Parl: di una nostalgia. Piut-tosto di cartapesta. Spettacolo ben misero, e pragmaticamente negativo, se pol volesse avere la pretesa di realizzare il consenso popolare fre-

giandosi di una testata che ha due secoli di storia. Mentre la stessa iniziativa, che d'altra parte fa tenerezza per la caparbletà (è alla II edizione) e la fiducia che vi si ripone da parte degli organizzatori, mostra un lato positivo e di timbro squisitamente culturale: quello di esprimere una linea di ricerca e di studio, sia pure affrettata, sulle origini della festa di San Glovanni, sul territorio, che merita ogni elogio. Lo stand sulla documentazione storica e bibliografica è, infatti, un punto di notevole interesse. E questo è il merito di chi ha promosso il San Glovanni-mostra 1983: Comune. IX circoscrizione, Bi-

blioteca di via Gela. Si può paragonare a una festa paesana», dice la signo-ra Lidia Nespola in Marano, che abbiamo incontrato mentre sta prendendo un aglio con un fiocco nero dal cesto di Alberto mascherato da negromante nello stand della •magia•, piuttosto di gusto zingaresco.

·E' una festa che a! miel tempi aveva i suoi incantesimi. Mettevamo le bottiglie del latte "al sereno", cioè fuori della porta per tutta la notte, dopo averle vuotate un po' per riempirle di chiara d'uovo. Il mattino, sulla chiara, si potevano vedere ben delineate delle figure umane. Le pare poco meno che stregoneria? Fra nol raizze, neila notte tra il 23 e i 24, si diceva: ce metti la chiara d'ovo o la scopa fuori la porta? Ma adesso che cosa c'è rimasto? Una notte di San Glovanni che s'è perfino spostata a luglio. L'amica che le sta accanto, signora Lidia Sbaccanti in Bucci. sussulta soddiafatta: «A me ha colpito questo capannone delle stregonerie, che fa ritornare al vecchi tempi, ma sono sempre ricostruzioni, forzature di suggestione,

·Farò talismani, prenderò una stoffa, il mio colore è il rosso, ci metterò dentro tre spicchi d'aglio, chiuderò il tutto in tre nodi. Questo talismano dev'essere appeso dietro la porta di casa per al-Carla Chelo | Iontanare gli spiriti mali-

sembra di stare al cinemato-

gni!», urla graziosamente Va-— unico elemento che possa lentina-strega (Mariarosa Lucidi, costumista teatrale). Dagli altoparlanti stride una musica psichedelica. Ma lel che ne dice? Che ne dico? Dico che è un San Giovanni in clausura, una festa mummificata dentro false emozioni. Gli organizzatori ce l' hanno messa tutta... però la magia non è quella vera che ci faceva fare il nocino, un liquore veramente stregato, che ci faceva dimenticare ogni gualo nella notte di San

«Il successo di queste feste, lo decreta l'afflusso popolare, questo dice Il professor Lulgi Como, chirurgo, do-cente universitario. Tutto sommato si ha l'impressione di trovarci in un pianeta diverso. Indubblamente la città cambia, né accetta il riflusso delle tradizioni, anche perché ne sa creare delle altre. Bene inteso mai smentendo il significato di una certa antropologia culturale, né il vitalismo delle diverse etnie di cui si compone il suo stesso territorio (Monti, Pra-ti, Testaccio, Trastevere hanno diversi santi, diverse storie, diversi lessici). Con 11 processo di evoluzione e di cambiamento dell'ambiente e del costume, cadono perfi-no quelle che nella storia delle tradizioni popolari vengo-no chiamate: •leste ed usanze calendariali». Il baricentro delle cosiddette «occasion! di

decretare il successo di uno spettacolo collettivo senza regia — premia, oggi, i gran-di motivi della cronaca: sport, Notti Romane che hanno fatto da testo in tutto il mondo, Palasport, incontri musicali, concerti al Campidoglio, spettacoli maxi (Ĉirco Massimo) e mini che si profilano a catena, sempre pieni di successo in quanto rispondenti ai templ, a uno svago-spettacolo promosso da una società moderna. Il Sel-Settecento predilegeva, all'ingresso dell'estate, i motivi della magia, intesa non già, come sotto la tenda di oggi, fanciullesco gioco da spettacolo, ma come ingre-

diente farmacopeo ed esorcizzante di una esistenziale attesa dal divino (e dal demoniaco). La magia era di moda, ed aveva scelto il palcoscenico del «campus lateranensis», peraltro confinante con le «magiche esquilie» frequentate da negromanti e indovini fin dalle età romane prima che Mecenate le bo-nificasse, e sulle quali resta il segno esoterico nella Porta Magica di piazza Vittorio (ne vedremo il televisivo di Rascel). Un avanzo come dire, ultraterreno, dell'antica villa del marchese Massimiliano Palombara, amico di Cristina di Svezia. Le feste di No'antri (ridot-

ta ad un bivacco gastronomico con le strade ricoperte aggregazione, si è spostato. di tavoli e di venditori di se-Lo spontaneismo popolare die da splaggia), di San Gio-

notte della Befana, sono sulla via del tramonto. Occorre fissare nel tempo Il documento storico anche di altri avvenimenti folkloristici scomparsi da anni come le Naumachie a piazza Navona, le feste di Testaccio, i fuochetti e le giostre del Corea (mausoleo d'Augusto), la processione delle «madonna» re» al Divino Amore, le compagnie della Buona Morte, la processione della via Crucis al Colosseo, la sassaiola al Campovaccino (Foro Romaпо), la corsa dei berberi ai Corso ecc. Non esiste, infatti, un atlante demologico romano, che caldamente pro-

poniamo. Esistono, pluttosto, i ma-teriali di un ricchissimo firmamento documentativo composto da un esercito di poeti romaneschi, di scrittori, di pittori ecc. che potrebbe facilitare l'opera. D'altra parte, serva d'esemplo l'otti-mo risultato ottenuto dall'e-quipe di studi e ricerche di via Gela, e dall'esperimento monografico pubblicato sul numero unico della rivista «Roma-Comune», per quanto riguarda la Notte delle Streghe. È un'esperienza-pilota che può allargarsi per produrre una mappa sulle «Feste di Roma». Sono zone di cultura rimasta al buio, e che dovrebbe entrare nelle case dei romani, ed anche nelle scuole, per conoscere, ed amare meglio, la città.

Domenico Pertica

A villa Caffarelli la sfilata per le nuove divise



vigili di Roma saranno senz'altro tra le plù raffinate del mondo. Ci vorrà qualche mese per sapere chi ha vinto la gara tra le cinque prestigiose case di moda romane (Fendi, Laura Biagiotti, Mila Shon, Sorelle Fontana, Gucci) in passerella l'altro ieri nella cornice impagabile dei giar-dini di villa Caffarelli in Campidoglio. Ma già ora si può anticipare che l'eleganza del personale femminile del vigili urbani è assicurata. Centina'a di curiosi, fotografi, giornalisti di tutto il mondo, disegnatori italiani, industriali giapponesi in cerca di idee da copiare hanno te-stimoniato il successo dell'idea del Comune di Roma, se ancora ci fosse stato bisogno di conferme. Ma la certezza

Con le vigili d'alta moda il traffico sarà più ordinato?

Nelle foto, alcuni dei modelli delle nuove divise presentate mer-

che l'iniziativa era destinata primi goccioloni. La più for-a far parlare di sé era eviden-te già da qualche giorno presenta l'impermeabile: si Abbiamo un solo paio di mote già da qualche giorno quando ben 160 giornalisti stranieri si erano precipitati negli uffici dell'assessorato al vigili urbani per assicurarsi l'invito alla sfilata. moda •made in Italy• nel mondo, sarà per la vera e propria mania esplosa per l abito «firmato», fatto sta che alle sette di scra, l'ora prevista per l'inizio della sfilata, l'ingresso di villa Caffarelli era letteralmente assediato da centinala di curiosi. Pubblico numeroso come alle serate dell'estate romana, ma Il clima è quello degli appuntamenti stagionali delle grandi case di moda anche se questa volta nelle prime file ci sono il sindaco Ugo Vetere, l'assessore al traffico e quello alla polizia urbana.

Sulla passerella bianca co-

minciano a sfilare, accompa-

gnate da un sottofondo mu-

sicale, le modelle di Laura

alza il cappuccio e prosegue impeccabile la sua passeggiata tra gli occhi sgranati del pubblico. Seduto tra le prime file Ruggero Orlando accantona la diplomazia e si fa sfuggire qualche battuta entusiasta. Cinque minuti di pausa, il tempo per far passare l'acquazzone estivo e la sfilata riprende. Scrosci di applausi accolgono i modelli per la buona stagione: bian-chi, freschi e persino un po' frivoll. Le plù entusiaste sono naturalmente le vigili, saranno loro che tra qualche mese potranno indossare quegli abiti al posto delle di-vise di oggi, pesanti, scomo-de e rigide. L'iniziativa di proporre a stilisti famosi il guardaroba per le prossime stagioni è partita proprio dalle donne della polizia ur-bana. Gli abiti che indossiamo oggi — dice una delle im-plegate comunali che farà parte della giuria - non solo sono brutti, ma copiati pari Biagiotti quando arrivano i pari dalle divise degli uomi-

Abbiamo un solo paio di mocassini per l'inverno e l'estate e nel nostro lavoro dobbiamo stare ore ed ore in pledi. Nella polizia urbana cittadina su tremila dipendenti le donne rappresentano il 10% e aumenteranno ancora con le prossime immissioni. Per ognuna di loro il Comune spende per Il guardaroba completo circa un milione. Una bella cifra per delle brutte divise, si è detta Enrica Pirri, vigile urbano con una lunga esperienza nelle case di moda. E allora è nata l'idea di rivolgersi ai grandi disegnatori della città. L'assessore ha approvato l'iniziativa e si è cominciato così a lavorare per questa sfilata fuori dell'ordinario. Le indicazioni del Comune, ad attenersi per quanto fosse possi-

più vivaci.

tutto dalle vigili presenti, le divise in blu elettrico invece del solito blu notte e quelle bile alla divisa classica, non ha tolto interesse alla sfilata. I modelli di maggior succescommissione a decidere. so naturalmente sono stati i

beige per l'estate. Visto che abbiamo fatto questo passo — dice Alberta Presiutti, della polizia urbana — si potrebbe cercare di rinfrescare sul serio le nostre divise. Soprattutto gli accessori: cappelli, cravatta e scarpe sono pesanti e poco funzionali. Più cauto invece è stato Giu-lio Bencini, l'assessore: «Se vestiamo con troppa attenzione il nostro personale femminile, rischiamo di avere più incidenti di quelli che ci sono oggi• dice con una battuta. A parte gli scherzi, non bisogna dimenticare che questi abiti andranno ripro-dotti in tutte le taglie dal 40 al 58. Per questo è consigliabile un modello il più sobrio possibile. Ancora più diplo-matico il sindaco Vetere: «Scegliere? Sarà molto difficile. Fosse per me li prenderei tutti, ma sarà tutta la

Applauditissime, soprat-

COLOMBI

GOMME CONTROLLO AVANTRENO **CONVERGENZA** FORNITURE COMPLETE

PNEUMATICI nuovi e ricostruiti

10 र प

ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25,04.01 ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742